



*Bogotá, 15 giugno 1935*

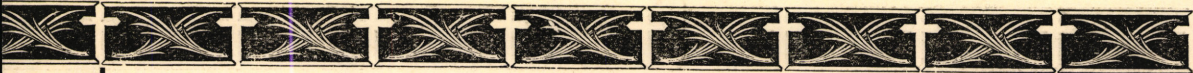
Carissimi confratelli,

L'angelo della morte ritornó, ahí troppo presto, a visitare questa nostra già provata ispezzoria e questa volta ci rapí uno dei suoi principali sostegni, un apostolo infaticabile, il carissimo

## **Don Massimiliano Burger**

direttore del lazzaretto di Contratación, morto quasi improvvisamente il 10 corrente.

Era nato a Durach di Baviera il 30 marzo 1883 da Giu-

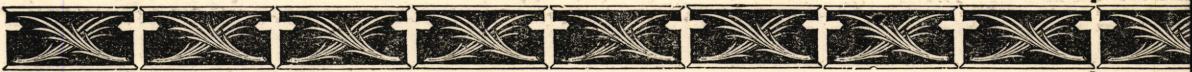




seppe e Rosalía Reiser, tronco di una famiglia così profondamente cristiana, che diede già abbondanti frutti di santità. Senza contare i religiosi di altre comunità, alla nostra Congregazione diede non solo l'amato Don Massimiliano, ma due suoi nipoti ed un terzo morì come aspirante in grado di virtù così eminente, che è chiamato il Savio Domenico di Germania.

Ancor giovanetto, avendo conosciuto l'opera nostra, con vari suoi conterranei nel 1899 venne alla casa di Cavagliá, destinata allora agli aspiranti tedeschi e vi compì lodevolmente gli studi ginnasiali. D'ingegno non comune, carattere gioviale ad aperto, generoso e sacrificato, ben presto i superiori scoprirono in lui le doti del missionario salesiano e volentieri l'ammisero al noviziato di Lombriasco, ove nel 1902 vestì l'abito chiericale dalle mani del venerato Don Rua. Qui vi si fortificò la sua vocazione e si accentuò ognor più il suo desiderio di recarsi alle missioni, di modo che, appena fatti i voti triennali, nel novembre del 1903 ottenne di venire in Colombia a consacrarsi al bene dei poveri lebbrosi.

Fece i suoi studi di filosofia e completò la sua formazione religiosa nella casa di Mosquera, ove fin d'allora rivelò ai superiori il tesoro di energia e di virtù che guardava nella anima sua. Erano tempi in cui tutto era da fare in quella casa incipiente. Si trattava di adattare ed ampliare i locali, di edificare la chiesa di Maria Ausiliatrice, oggi convertita in parrocchia, ed egli nelle ore libere dallo studio era sempre il primo ad offrirsi pei lavori materiali che occorreano, felice di poter mettere a disposizione dei superiori la sua forza non comune, la sua abilità in ogni genere di lavori. Come prova di questo si conserva ancora in Mosquera una mode-





sta statua di Maria Ausiliatrice scolpita in pietra da questo artista improvvisato per supplire ai bisogni della casa.

Terminati felicemente i suoi studi teologici, nel 1910 riceveva a Ibagué l'ordinazione sacerdotale, meta di ardenti aspirazioni e principio della sua meravigliosa attività sacerdotale. Il primo campo del suo apostolato fu la casa di San Giuseppe di quella stessa città, ove fu nominato prefetto. Erano i tempi eroici della sua fondazione ed era d'estrema urgenza l'edificazione d'un tempio ed egli fu l'uomo provvidenziale per la sua costruzione.

La città allora era completamente isolata, senza strade, né vie di comunicazione, l'ambiente cittadino piuttosto ostile alla religione; in casa scarsità di locali, di personale, di cibo. Pareva una temerità l'accingersi ad un'impresa così grande e costosa. Ma la fede domina gli ostacoli che paiono insormontabili. Colla confidenza in Dio e nella Madonna, colla costanza e col coraggio proprio della sua età e coll'aiuto dei suoi ottimi confratelli, si lanciò all'opera sicuro della riuscita. A cavallo tutto il giorno e spesso parte della notte, dirigeva i lavori colla perizia di un provetto ingegnere, provvedeva i materiali di costruzione, correva al letto dei malati a qualsiasi distanza, portando sempre ed ovunque la sua franca allegria e gioialità che gli guadagnavano i cuori ed il suo ottimismo che gli faceva dimenticare i sacrifici giornalieri. Con quanto affetto e gratitudine lo ricordano ancora quei buoni parrocchiani! Precisamente in questi giorni, in occasione della sua morte, un giornale di quella città ricordava le benemerenzze del gran salesiano, considerato come uno dei pionieri del progresso morale e materiale di Ibagué. Quel tempio, oggi centro di grandi attività religiose, sarà ognora





considerato come il vero monumento del nostro D. Burger.

Non era ancora finita quest'opera quando nel 1914 i superiori, ammirati della sua straordinaria abilità ed energia, gliene affidarono un'altra ancor più difficile ed importante. Da vari anni i nostri prodigavano la loro carità nel lazzaretto di Contratación; ma la chiesetta era ormai insufficiente e si sentiva il bisogno di edificarne una più capace. Don Burger fu destinato a questa impresa e nominato direttore e capellano di quel lazzaretto. È facile immaginare con quanto entusiasmo accettasse la missione dei poveri lebbrosi, che era stata l'aspirazione dell'anima sua e con quanto ardore e sacrificio si consacrò al bene di quei poverelli. Qui la sua attività ed il suo zelo raggiunsero l'eroismo.

Dotato di una notevole facilità di parola, sebbene di lingua tedesca, giunse a dominare con sicurezza e proprietà la lingua spagnuola tanto, che predicava con grande frutto delle anime e con una assiduità meravigliosa, arrivando le domeniche e feste, a dispensare la parola di Dio in prediche e conferenze alle varie associazioni più di sei volte. Trattandosi di lavorare per la salvezza delle anime non diceva mai basta. Spesse volte discendeva dal pulpito madido di sudore e saliva al coro, sedeva all'armonium, dirigeva ed eseguiva il canto liturgico colla sua voce robusta e sonora, colla la maggior disinvoltura, come se nulla fosse la nuova fatica cui si sobbarcava.

Eccolo un poco dopo a cavallo per strade difficili e scoscese divorare le distanze per portare i conforti della nostra fede ai poveri malati. Per lui non è nulla che lo trattengano nel camino pioggia torrenziali, fiumi ingrossati e pantani profondi; sempre sereno e gioviale supera ogni ostacolo. Quando





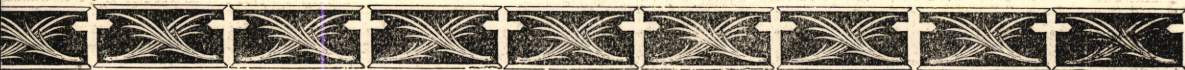
i lavori della parrocchia danno un poco di tregua, si reca ai punti piú lontani per fare piccole missioni. Come se tutto questo fosse poco pel suo zelo, volentieri accetta l'invito del buon vescovo diocesano, Mons. Arenas, e l'accompagna nelle visite pastorali, sopportando sempre lui il peso principale delle predicazioni e delle confessioni. Cosí visitó a piú riprese quasi tutte le parrocchie della diocesi del Socorro, risvegliando ovunque profonda ammirazione non solo nel venerato prelado, che l'amava come figlio, ma nel clero e nei fedeli pel suo zelo apostolico e spirito di lavoro a tutta prova.

Intanto sotto la sua direzione entusiasta sorgeva come per incanto il grandioso tempio parrocchiale. Gli oblatori, gli operai e quanti prendevano parte all'opera da lui diretta, si sentivano pervasi da una forza misteriosa, da un fervore di attività che li spronavano a fare ogni sforzo e sacrificio per secondare le sue iniziative. Cosí in meno di sei anni condusse quasi a termine una chiesa che per le sue dimensioni, e merito architettonico, é tuttora fra le migliori della diocesi.

A lui si devono anche varie costruzioni di asili, ospedali e capelle delle Figlie di Maria Ausiliatrice e l'inizio del asilo San Evasio per bambini lebbrosi.

La fama del suo zelo eroico in favore dei lebbrosi giunse persino alla Germania e quel governo volle manifestargli la sua ammirazione, conferendo a lui e ad un altro confratello tedesco la croce rossa, destinata ai benemeriti della patria.

Nel 1925 l'ubbidienza lo destinó al primo dei lazzaretti, quello di Agua de Dios, famoso centro dell'eroismo salesiano. Colá sono ancor vivi e palpitanti i ricordi di Don Unia, D. Crippa, D. Variara, D. Evasio Rabagliati; ma l'opera del nostro D. Burger fú cosí efficace e generosa che il suo nome



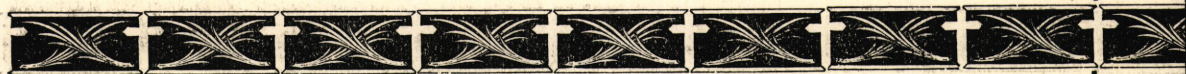


ben può stare al lato di questi eroi, degni di figurare nella storia della nostra Congregazione. È vero che nei primi tempi dei lazzeretti l'opera nostra era più autonoma e libera e, dopo che il governo ne prese la direzione civile e scientifica, la nostra influenza sui lebbrosi soffrì qualche scapito, ma ciò non diminuisce, anzi aumenta il merito di coloro che in essi lavorano solo pel bene spirituale delle anime dei lebbrosi. Tale lavoro toccò al nostro D. Burger.

L'opera sua era quella d'un vero apostolo in tutto il senso della parola. Dal pulpito istruiva e correggeva; al confessionale confortava e spingeva anime alla perfezione; al capezzale dei poveri lebbrosi, negli ospedali, ove assisteva ogni giorno al lento sfacelo di tanti corpi, la sua carità non aveva limiti. Il suo franco sorriso, le sue lepezze avevano un potere magico sull'anima di quei poverelli che l'amavano come un vero padre.

Ma anche qui la sua attività ebbe uno sfogo sorprendente. La piccola chiesa edificata da Don Crippa era ormai insufficiente al bisogno, giacché la parrocchia contava più di dieci mila anime. Con coraggio degno di ogni encomio incomincia la costruzione di un tempio, che oggi, quasi finito, è dei più ampi e maestosi con una capacità di circa sei mila persone.

Nel 1930, dopo un anno trascorso a Bogotá, ritornò alla sua diletta Contratación. Lo spirito era sempre più ardente, lo zelo ognor più vivo; ma il corpo ormai incominciava a risentirsi degli strapazzi della sua vita attivissima. Quindi in questo ultimo periodo della sua esistenza suo malgrado, dovette concentrare tutte le sue attività al confessionale ed al pulpito. Passava giornate intere e, no di rado parte della not-





te seduto al tribunale della penitenza, spargendo nelle anime che a lui si avvicinavano in gran numero, il balsamo della consolazione. Per farsi un'idea del suo immenso lavoro basti dire che la parrocchia conta circa 15 mila anime, sette congregazioni pie di fedeli, che fanno la comunione una volta al mese, che ogni giorno in tempi normali vi sono non meno di 500 comunioni e nelle feste e giorni di comunione oscillano da mille a cinque mila.

La maggior parte del lavoro del confessionale nella parrocchia gravitava sulle sue spalle e a coloro che l'esortavano a moderare la sua fatica, sorridendo rispondeva colle parole del nostro santo Fondatore: Riposeremo lassú, indicando il cielo.

In questi ultimi mesi presagiva che si avvicinava il giorno del premio, quindi spesso parlava della sua prossima dipartita, come di cosa sicura. Ai parrocchiani che con filiale entusiasmo preparavano pel 30 di giugno le sue nozze d'argento sacerdotali, assicurava che le avrebbe celebrate in cielo. Ne erano prova i sintomi forieri di morte: respirazione affannosa, frequenti attacchi febbrili, fenomeni di difficile circolazione e mal funzionamento del cuore.

Ma il nostro caro confratello, mentre no cedeva alle indicazioni di coloro che lo pregavano di aversi riguardi, cosí nulla tralasciava di quanto soleva fare nei suoi anni piú vigorosi e spesso ripeteva che voleva morire in piedi, come degno figlio di Don Bosco. Quindi alla fine di maggio volle recarsi a Guadalupe, paese distante circa quattro ore a cavallo per strade difficili e fangose per celebrarvi la festa di Maria Ausiliatrice nell'ospizio di fanciulle sane, figlie di lebbrosi, diretto dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. Colá ebbe il primo





attacco al cuore e fú in pericolo di vita. Dopo vari giorni di riposo, fece ritorno a Contratación e vi arrivò sfinito di forze. Il medico lo trovò in gravi condizioni e gli prescrisse riposo assoluto. Intanto si avvicinava la festa di Pentecoste ed egli, sentendosi un poco meglio, al mattino binó e predicó in ambidue le messe. Alla sera, secondo l'usanza degli altri anni, con autorizzazione del vescovo diocesano, amministró la cresima a varie centinaia di bambini. Verso la fine della funzione si sentí oltremodo spossato e dovette ritirarsi nella sua stanza. Accorse il medico il quale insistette sulla necessitá di un riposo assoluto.

Passó la notte abbastanza tranquillo e al mattino, non potendo rassegnarsi a non celebrare la santa messa, si alzó, fece preparare l'altare nella stessa stanza e vi celebró il santo sacrificio, che doveva essere l'ultimo della sua vita. Infatti verso mezzo giorno volle discendere a pian terreno e poco dopo, mentre risaliva le scale, al raggiungere gli ultimi gradini si sentí venir meno e cadde nella braccia del confratello che lo accompagnava, vittima di una improvvisa sincope cardiaca. Fú subito portato sul suo letto, gli si amministró l'Estrema Unzione, ma non diede piú segno di vita. Era spirato sulla breccia, era caduto come una robusta quercia schiantata dalla bufera, all'età di 52 anni!

É impossibile descrivere la commozione che causó nel lazzaretto la notizia della morte del amato Padre Burger. Tutti accorsero alla casa parrocchiale, tutti volevano vederlo e baciare ancora una volta quelle mani che tante volte si erano alzate per assolverli e benedirli; tutti piangevano direttamente la morte del loro padre. Si giudicó necessario comporlo al piú presto in camera ardente per dar sfogo alla pietá dei





fedeli, i quali sfilarono giorno e notte davanti al cadavere, sommersi nel piú profondo dolore e toccando oggetti di devozione. I funerali, verificatisi il giorno dopo, furono la prova piú eloquente dell'affetto e venerazione di cui godeva presso ogni ceto di persone. Vi prese parte in massa tutto il lazaretto. I medici e gli impiegati del governo vollero per sé l'onore di portare la bara, che incedeva fra fitte ale di devoti piangenti.

Dopo aver fatto il giro quasi in trionfo per le vie principali, fú condotto in chiesa ove ebbero luogo i funerali ed alla sera, per concessione specialissima, la preziosa salma era tumulata in una cappella della chiesa parrocchiale. Era giusto che riposasse sotto le volte di un tempio, vicino a Gesù e a Maria Ausiliatrice, colui che in vita aveva innalzato tre tempi al Signore ed alla Madonna.

La direzione nazionale d'igiene, il governatore del dipartimento, il vescovo, molti parroci e personaggi inviarono le loro condoglianze lamentando la perdita fatta dalla Chiesa e dalla Congregazione colla morte dell'esimio confratello.

E noi avanti a questa nuova tomba apertasi nel lazaretto di Contratación, mentre adoriamo riverenti i disegni imperscrutabili del Signore, che volle cosí presto chiamare al premio questo gran lavoratore della sua vigna, ci sentiamo stringere il cuore al vedere come scompaiono questi atleti del lavoro in quest'ora in cui ci paiono indispensabili per sostenere le opere dell'ispettoria, e colle lacrime agli occhi preghiamo il Signore a volerci riempire degnamente il vuoto da loro lasciato. La missione dei lazzaretti, palestra di zelo e santità per tanti eroici confratelli ha perduto uno dei suo piú intrepidi campioni: é di urgente necessitá che altri generosi





vengano a occupar il posto d'onore in questo campo dell'eroismo salesiano.

Prima di terminare questa già lunga lettera mortuaria, sento il dovere di chiedervi speciali suffragi per l'anima di questo caro confratello chiamato dal Signore in modo così rapido. É vero che da tempo che si stava preparando al gran passo con speciale fervore; é vero anche che possiamo applicare molto bene a lui quanto afferma S. Agostino: *animam salvasti, animam tuam praedestinasti*, ma é pur vero che i giudizi del Signore sono imperscrutabili. La Madonna Ss. e San Giuseppe che furono i suoi amori in vita, intercedano per l'anima sua.

Pregate anche per questa ispezione e pel vostro affmo. confratello,

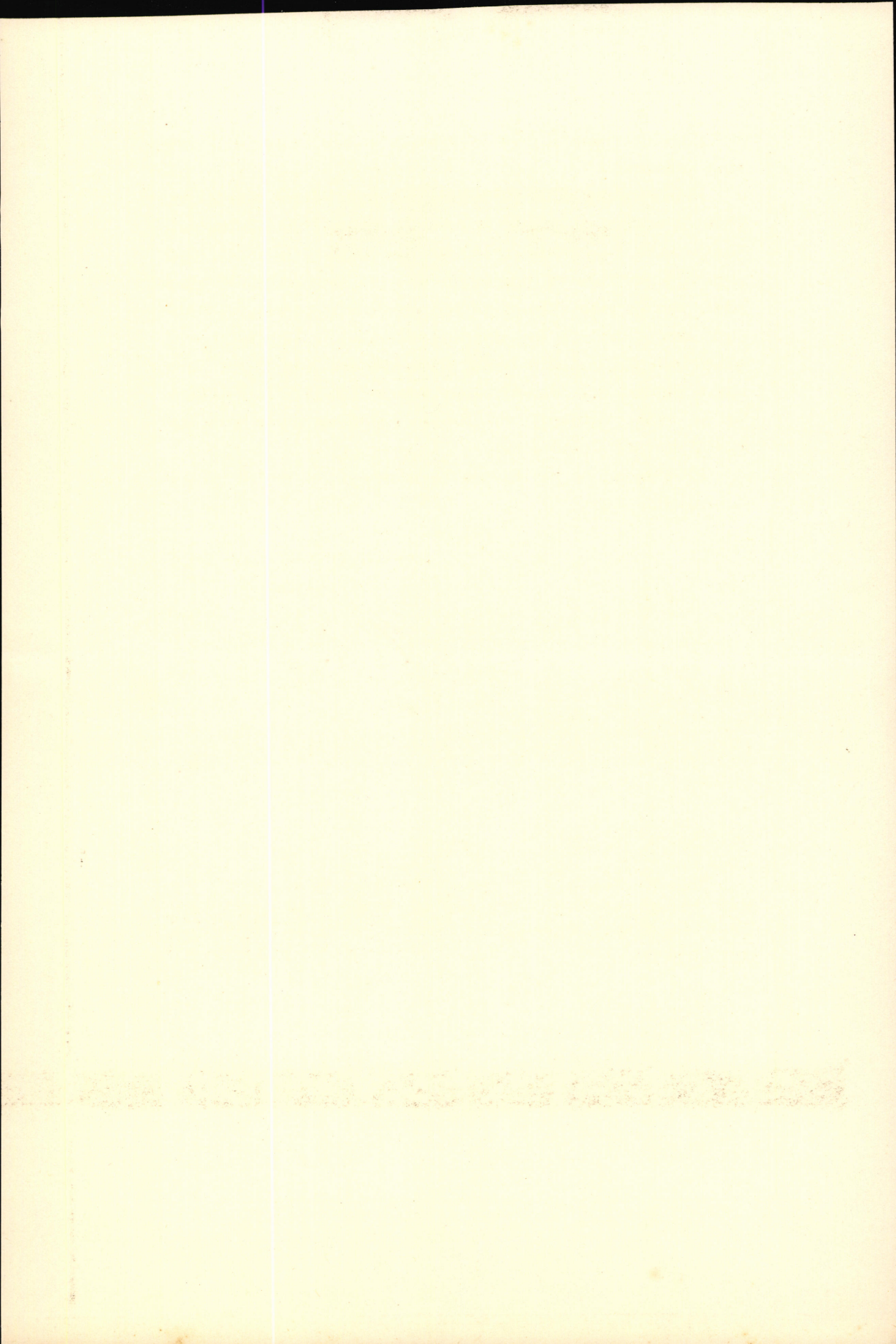
*Sac. GIUSEPPE BERTOLA*

Ispettore.

DATI PEL NECROLOGIO. — Sac. Massimiliano Burger, nato a Durach, Baviera, morto a Contratación (Colombia) il 10 giugno 1935, a 52 anni d'età, 32 di professione e 25 di sacerdozio. Fù direttore per 21 anno.









COLEGIO SALESIANO DE LEON XIII  
BOGOTA - (COLOMBIA)

---

*Molto Rvdo. Sig. Direttore*

---

---